

CONTRIBUZIONE

ALL'ENTOMOCECIDIOLOGIA DELLA FLORA SICULA

PER

T. DE STEFANI PEREZ

I zoocecidii della Sicilia sono stati ben poco studiati, solamente io in questi ultimi anni ho rivolto l'attenzione sopra di essi e da solo ho potuto raccogliere un discreto materiale che in parte ho fatto conoscere in diverse mie pubblicazioni.¹ Il prof. C. Massalongo in collaborazione col dott. H. Ross² e il dott. A. Trotter³ hanno anche essi indicato qualcuna di queste produzioni della Sicilia; ma io oggi vengo ad aggiungerne una sessantina che se in parte sono note, non erano dall'isola conosciute; altre poi sono inedite.

Resta ancora molto da ricercare sulla variata flora siciliana, ed io conto, poco alla volta, di poterla esplorare tutta, e mi riprometto quindi di tornare sull'argomento, ben persuaso che essa deve fornirmi nuovo e abbondante materiale.

Palermo, 15 Novembre 1900.

¹ T. DE-STEFANI, *Cinipidi e loro galle* (1899).

— *Descrizione di alcune galle e catalogo dei cinipidi trovati in Sicilia* (1894).

— *Zoocecidii del R. Orto botanico di Palermo* (1897).

— *Produzioni patologiche sulle piante causate da animali* (1898).

— *Note sopra due zoocecidii della « Phillyrea variabilis Timb. »* (1898).

— *Note intorno ad alcuni zoocecidii del « Quercus robur Willd. » e del « Q. suber L. »* (1898).

— *Una nuova specie galligena di « Pemphigus »* (1899).

— *Miscellanea entomologica sicula* (1899).

— *I zoocecidii della vite e del fico* (1899).

— *I zoocecidii dell' « Atriplex halimus L. »* (1900).

— *Due galle inedite e i loro autori* (1900).

² C. MASSALONGO e H. ROSS, *Ueber sicilianische Cecidien* (1898).

³ A. TROTTER, *Comunicazione intorno a varî acarocecidi nuovi o rari per la flora italiana* (1900).

Psyllidae.

11. PSYLLOPSIS FRAXINI (L.) Löw. (su *Fraxinus excelsior* L.).

Per effetto delle punture di quest' emittero le foglie increpano parte del loro contorno e della lamina verso il lato dorsale e vengono a formare una specie di cartoccio turgido, un po' bolloso, di color verde pallido e più spesso rosso-oscuro.

In aprile e maggio al bosco della Ficuzza.

12. PSYLLA PYRISUGA Foerst. (su *Pyrus amygdaliformis* Vill.).

Foglie di color verde pallido, irregolarmente ripiegate o lassamente involute sul dorso; interno delle pieghe e delle circonvoluzioni rivestito di abbondante lanugine bianca in mezzo alla quale dimora una numerosa colonia della psilla in parola.

Ficuzza, primi di maggio.

13. PSYLLA ILICINA n. sp. (su *Quercus Ilex* L.).

Quest' omottero causa sulle foglie del leccio una deformazione consistente in un piccolo sollevamento conico sulla pagina superiore a cui corrisponde, sul dorso della foglia, un infossamento imbutiforme dove si tiene immobile il cecidiozoo.

Cecidio comunissimo sui lecci della R. villa La Favorita e da marzo a giugno abitato dalle larve.

Riferisco questa *Psylla* ad una specie inedita perchè non mi è stato possibile poterla riferire ad una specie nota; pur nondimeno, siccome io non dispongo di una bibliografia completa su questi insetti, il nome che io vengo a dare a questa specie deve ritenersi come provvisorio. Conosco inoltre un solo sesso e quindi mi limito per ora ad una descrizione sommaria:

♀. Bianco-gialliccia, leggermente soffusa di verde sull'addome; ali ialine con le venette incolori. Antenne filiformi, il primo articolo breve e robusto, il sesto bruno e leggermente claviforme. Addome terminato da due appendici divaricate le quali, dove ha origine la loro divergenza, sono addossate alla base dell'ovopositore, il quale è in forma di grossa spina. Sulla fronte, tra le due antenne, sono due robusti tubercoli coniformi. Lung. $2\frac{1}{2}$ mm.

Larva. - Scudiforme, di color bianco latteo; corpo, coi margini adorni di lunghi peli bianchi e cilindrici, circondato inoltre da brevi e robuste appendici che si trovano anche sul dorso. Antenne brevissime di tre articoli.

Ninfa. - Scudiforme, di color verde-rame molto pallido, teche alari dello stesso colore, corpo sparso di alcune macchiette nere.

Ditterocecidi.

Cecidomyidae.

14. ASPHONDYLIA STEFANII Kieff. (Syn. d. Cecid. d'Europ. et d'Alg., p. 59), 1898 (su *Diplotaxis tenuifolia* Dec.).

Le larve di questa cecidomide causano un'ipertrofia fusiforme o irregolare delle silique; la pianta per l'ordinario è quasi completamente invasa da questa deformazione.

Gli insetti perfetti si ottengono dagli ultimi giorni di luglio a tutto agosto, epoca in cui bisogna raccogliere i cecidii.

In territorio di Mazzara del Vallo, Marsala, S. Ninfa.

15. PERRISIA GALICOLA (F. Löw.) Kieff. (su *Galium cinereum* All.).

Le larve di questo dittero cagionano un cecidio in forma di grossa gemma o di carciofo all'estremità dei giovani rami.

Sulle pendici del Monte Pellegrino presso Palermo in aprile.

16. P. GALII (F. Löw.) Kieff. (su *Galium cinereum* All.).

Questa specie causa sull'asse della pianta delle galle vesciculari, subglobose o oblunghe, carnosospugnose, di color bianco o sfumate di rosso e a superficie glabra, e si trovano situate in vicinanza della parte superiore di un cerchio di foglioline.

Sulle pendici del Monte Pellegrino presso Palermo in aprile.

17. P. PYRI (Bouché) Kieff. (su *Pyrus amygdaliformis* Vill.).

Causa l'accartocciamento marginale delle giovani foglie.

Nei primi di maggio alla Ficuzza.

18. P. ROSARUM (Hardy) Kieff. (su *Rosa canina* L.).

Su i giovani arbusti di rosa le foglioline sono longitudinalmente piegate verso la parte anteriore lungo tutto il

<i>Eriophyes ilicis</i>	<i>Pag.</i> 552	<i>Plantago serraria</i>	<i>Pag.</i> 551
<i>E. macrochelus</i>	» 549	<i>Populus nigra</i>	» 549
<i>E. padi</i>	» 551	<i>P. tremula</i>	546, 549
<i>E. pyri</i>	552, 554	<i>Prunus avium</i>	» 444
<i>E. pistaciae</i>	» 554	<i>P. Cerasus</i>	» 444
<i>E. similis</i>	» 552	<i>P. Mahaleb</i>	» 444
<i>E. spartii</i>	» 554	<i>P. spinosa</i>	551, 552
<i>E. Stefani</i>	» 554	<i>Psylla ilicina</i>	» 446
<i>E. suberinus</i>	» 554	<i>P. pyrisuga</i>	» 446
<i>Eriophyidae</i>	549, 551	<i>Psyllidae</i>	» 446
<i>Euritoma appendigast.</i>	» 449	<i>Psyllopsis fraxini</i>	» 446
<i>Evaspidiotus</i>	» 441	<i>Pteromalus flaviventris</i> . .	» 545
<i>Fraxinus excelsior</i>	446, 551	<i>P. myopites</i>	449, 450
<i>Galium cinereum</i>	» 447	<i>P. sphegigaster</i>	» 545
<i>Genista aetnensis</i>	» 551	<i>Pyrus amygdaliformis</i> . .	» 446,
<i>Holcopeste obscura</i>	» 449	447, 552	
<i>Imenotterocecidii</i>	» 450	<i>P. communis</i>	» 552
<i>Inula viscosa</i>	» 449	<i>P. malus</i>	» 444
<i>Isosoma stipae</i>	» 543	<i>Quercus Cerris</i>	451, 454, 554
<i>Lasioptera carophila</i>	» 448	<i>Q. Ilex</i>	» 445,
<i>Lepidotterocecidii</i>	» 546	446, 448, 451, 552, 553	
<i>Meniscus setosus</i>	» 549	<i>Q. pubescens</i>	445, 451, 452
<i>Muscidae</i>	» 449	<i>Q. Robur</i>	452, 453
<i>Myopites limbardae</i>	449, 450	<i>Q. Suber</i>	» 448,
<i>Myzoxylus laniger</i>	» 445	453, 454, 554	
<i>Myzus cerasi</i>	» 444	<i>Rhodites rosarum</i>	» 454
<i>Nerium Oleander</i>	441, 442	<i>Rosa canina</i>	447, 454
<i>Opoponax Chironium</i>	» 448	<i>Saperda populnea</i>	» 546
<i>Paraphytoptus septem-</i>		<i>Schizoneura lanigera</i> . . .	» 445
<i>scutatus</i>	» 550	<i>Sciapteron (Sesia) asili-</i>	
<i>Papaver Rhoeas</i>	» 450	<i>forme</i>	» 546
<i>Perrisia galii</i>	» 447	<i>S. serratiforme</i>	» 546
<i>P. galiicola</i>	» 447	<i>S. tabaniforme</i>	» 546
<i>P. pyri</i>	» 447	<i>S. vespiforme</i>	» 546
<i>P. rosarum</i>	» 447	<i>Sesia</i>	» 546
<i>Phlomis fruticosa</i>	» 551	<i>Sesiidae</i>	» 546
<i>Phyllocoptes genistae</i>	» 551	<i>Silene inflata</i>	» 445
<i>Phylloxera Balbiani</i>	» 445	<i>Sorbus Aria</i>	» 554
<i>P. coccinea</i>	» 445	<i>S. meridionalis</i>	» 554
<i>P. florentina</i>	» 445	<i>Spartium junceum</i>	» 554
<i>P. Lichtensteini</i>	» 445	<i>Stipa tortilis</i>	» 543
<i>P. quercus</i>	» 445	<i>Torymus cyanimus</i>	» 449
<i>P. Signoreti</i>	» 445	<i>T. obsoletus</i>	» 545
<i>Pistacia Terebinthus</i>	» 554		

NUOVO
GIORNALE BOTANICO ITALIANO

NUOVA SERIE

MEMORIE DELLA SOCIETÀ BOTANICA ITALIANA

VOLUME OTTAVO.



FIRENZE,
1901.



NUOVO GIORNALE BOTANICO ITALIANO

NUOVA SERIE

Volume VIII. — Fascicolo III. — Luglio 1901.

LA VEGETAZIONE DELLA SARDEGNA MERIDIONALE

(DA APPUNTI DI ESCURSIONI)

PER IL

Dott. FRIDIANO CAVARA

Il botanico che mette piede in un'isola è evidentemente sollecitato dal forte desiderio di conoscerne la flora, la quale, egli giudica, *a priori*, debba racchiudere de' tesori ed offrire per ragioni geognostiche e climatologiche carattere di peculiarità.

È fuor di dubbio intanto che i maggiori endemismi si verificano nelle terre insulari non ostante la minore ricchezza di specie; endemismi che possono raggiungere un'elevata proporzione, quale non si verifica per le ricche flore continentali. Faceva notare il Levier che sopra 114 specie alpine delle alte montagne della Corsica, ne trovò 33 endemiche, cioè il 28,9 per cento, cifra enorme, egli osserva giustamente, se si confronta colla proporzione delle specialità delle Alpi e degli Apennini.¹

Si comprende che quanto maggiore è la distanza di un'isola dalla terraferma tanto minore è l'influenza degli agenti di disseminazione.

Il numero più ridotto di rappresentanti faunistici e floristici fa sì che vengono sensibilmente a modificarsi i rapporti biologici fra piante ed animali e fra piante tra di loro, con che viene influenzata la distribuzione delle specie. È noto infatti che nelle Isole Galapagos la povertà della fauna entomologica abbia determinato una corrispondente povertà di piante a fiori cospicui.²

¹ LEVIER E., citato da William Barbey in *Florae Sardoae Compendium*. Lausanne, 1885, p. 17.

² E. WARMING, *Lehrbuch der ökologischen Pflanzengeographie*. Trad. ted. di S. Knoblauch.

